

Primo Piano

La Fase 3

Ospedale, ritorno alla normalità

Ripresi gli interventi non urgenti in Chirurgia su malati oncologici, in Ortopedia e in Otorinolaringoiatria

VIMERCATE
di Barbara Calderola

La grande paura è finita, a Vimercate si torna in sala operatoria. Con un rigido protocollo di sicurezza, i circa cento interventi portati a termine con le nuove regole sono il primo passo per traghettare l'ospedale nella Fase 2. Il recupero di tutto ciò che è saltato per colpa dell'epidemia, non le urgenze che non si sono mai interrotte.

Si è ripartiti da dieci malati oncologici sottoposti per ore a delicate procedure dall'équipe di Christian Cotsoglou, primario di chirurgia generale. Suoi sempre i bisturi al lavoro in campo toracico, dodici le vite salvate in questo ambito. Una mole di lavoro importante, alla quale si aggiungono venti casi meno complessi, un capitolo sul quale però gli specialisti hanno promesso «di fare gli straordinari» per accorciare la domanda. Esplosa anche per chi ha il tumore. Sono già stati fissati altri quattordici interventi su pancreas, colon e fegato fra nuove diagnosi e metastasi.

C'è un altro indicatore azzerato dal lockdown che ha ricominciato a funzionare, purtroppo: le fratture, diminuite durante l'isolamento. Ne sanno qualcosa gli ortopedici guidati da Roberto Zorzi reduci da 50 sedute operatorie. Ma il suo gruppo non è sta-

to con le mani in mano durante l'emergenza, ha aiutato i colleghi in prima linea contro il Covid al pronto soccorso e nei reparti. Erano i giorni in cui le corsie si erano trasformate per curare chi aveva l'infezione.

Fra un letto e l'altro hanno gio-

cato un ruolo importante anche gli otorini. «A marzo e aprile abbiamo praticato 35 tracheotomie in Rianimazione a chi lottava fra la vita e la morte per colpa del virus - ricorda il primario Franco Parmigiani - A maggio, siamo lentamente tornati alle

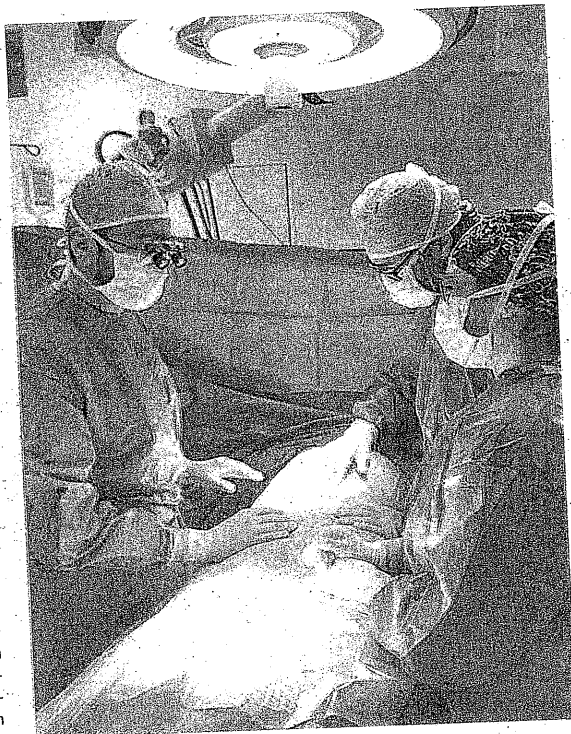
I primi delicati e lunghi interventi hanno riguardato 10 malati di tumore. In programma altri diciannove

nostre occupazioni abituali, negli ultimi giorni con tutte le remore del caso grazie a una maggiore disponibilità di sale operatorie, ci ritroviamo alle prese con la routine di diagnosi precedente al dilagare dell'epidemia. Stiamo richiamando i pazienti uno a uno». I malati non devono avere fretta, i tempi sono lunghi. «L'inevaso è talmente consistente che le agende saranno pesanti - aggiunge - Ma ce la faremo, come durante il picco, quando non ci siamo occupati solo dei nostri ricoverati, ma anche di quelli che ci sono stati inviati da altri centri».

Anche se ad almeno un metro l'uno dall'altro, con la mascherina, e su binari separati nelle stanze di degenza e negli ambulatori la vita ricomincia a pulsare. I numeri sono diversi da prima e continueranno a esserlo, l'attenzione è puntata sull'andamento dei contagi e sul piano di emergenza sempre pronto a scattare.

Il direttore generale Nunzio Del Sorbo che ha promesso il recupero del pregresso entro fine anno, invita tutti a stare in guardia: «Il nemico non è sconfitto». Se la situazione dovesse precipitare, Vimercate e Carate tornerebbero in trincea «ma senza lo choc di febbraio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo mese di test sierologici: il 75% è risultato negativo

Eseguiti 341 esami nella tenda da campo della Croce Bianca

SEVESO

È passato quasi un mese dall'inizio dei test sierologici realizzati nella tenda da campo collocata fuori dalla sede della Croce Bianca. A oggi il 75% delle persone sono risultate negative. A essere chiamate in via Donatori del Sangue, a oggi sono 341 persone, mentre i test eseguiti dall'Asst di Vimercate, che interessa le sedi di Vimercate, Carate e Seveso, sono stati 949. Sono questi i numeri, oltre a

quelli inviati quotidianamente dalle prefetture, che cercano di mappare la presenza del Covid-19 sul territorio. È da precisare che i test sierologici sono una sorta di caccia agli anticorpi che possono provare che c'è stato contagio e non suppliscono il tampone nasofaringeo che accerta se una persona, nel momento in cui si effettua, è infettata dal Covid-19.

Il modus operandi è sempre uguale: le persone sottoposte al test sono contattate direttamente ed esclusivamente da Asst che comunica loro, in un secondo tempo, l'esito. La negatività del test indica l'assenza di contagio. La positività al test invece costringe a eseguire un tampo-

ne nasofaringeo. Se l'esito è dubbio la persona è invitata a eseguire un nuovo test dopo una settimana. Il numero dei test in Lombardia è aumentato notevolmente. Dopo la metà di maggio la Regione ha dato il via libera per eseguire esami anche in laboratori privati. Tra i primi ad iniziare il percorso è stato il gruppo MultiMedica, con una sede anche a Limbiate, che fa sapere: «Si tratta di persone che si sono presentate spontaneamente per sottoporsi al test. Uomini e donne, di tutte le età». Ogni cittadino, può decidere di pagare ed eseguire il test. Se il test sierologico risulta positivo si è tenuti a fare il tampone. Se il laboratorio è privato l'esame è sempre a pagamento. Anche se il presidente Attilio Fontana ha precisato che «se il tampone risulta positivo, la Regione provvederà a rimborsare la tariffa pagata».

Sonia Ronconi



Sono un migliaio i test sierologici eseguiti dall'Asst